

Il Messaggio del vescovo S. E. Mons. Orazio Francesco Piazza in occasione di Natale

25 dicembre 2019



LA SEMPLICITÀ DEL NATALE DI GESÙ COME SENSO UMANO DELLA VITA

Felice è la Notte in cui l'uomo compare chiaro a sé stesso, perché riscopre l'autenticità del proprio cuore. (Goethe). Non trovo migliore occasione della ricorrenza del Natale di Gesù Signore, per considerare, nel segno della verifica e della fiducia, il senso di un *evento* che può *riconsegnare sguardo autentico al cuore e donare semplicità alla vita*. Il Natale è sempre più carico di tensioni consumistiche alienanti che portano a svilire la parte più autentica dell'uomo, il cuore. Quale progetto di umanità potrebbe emergere da un contesto in cui si privilegia l'exasperazione della felicità che perde il senso dell'umano? Il paradosso è che la *semplicità* di tale evento, nella sua più immediata percezione, quella di un bimbo che nasce, è trasformata, in questa confusione diffusa, in contesa di punti di vista; *usata* come possibile forma di discriminazione, non più *rivelazione*, per ognuno, di un amore che attende di essere accolto e condiviso.

Senza lo sguardo del cuore anche la bellezza e il dono di *quella nascita* sono resi opachi da contorte e strumentali ragioni. È necessario, al contrario, riconsegnarsi alla semplicità dello sguardo del cuore e riconoscere la verità di questa *nascita* e, senza pregiudizi, rintracciare il senso profondo della vita: *l'essere per noi di Dio*, senza preferenzialità.

Il Natale di Gesù si offre ancora come ripensamento e progetto alternativo alle forme di chiusura e di distanza dall'umano. Chiede di sapersi affidare, di riconoscere di aver *bisogno dell'Altro*, come un bambino. Questa *nascita* consegna la capacità, umile e sapiente, di sentirsi sempre aperti e disposti all'incontro; di riconquistare l'ambito vitale in cui ogni esperienza trova origine e maturazione: la *reciprocità delle buone relazioni*. È invito a saper guardare con il cuore, semplicemente, e "sentire" il Natale di Gesù come *intima esperienza spirituale*: dimensione essenziale in cui si ritrova il senso e il valore dell'umano, tra interiorità e realtà quotidiana. È nuova opportunità per ritornare a sé e riscoprirsi nella propria, semplice umanità!

Senza questa *immersione* i progetti diventano facilmente illusioni e le attese, delusioni. Nella intimità del cuore possiamo dire: *Felice Notte* per quanti cercheranno di

confrontarsi, alla luce di questo sguardo di umanità, con sé stessi e con gli altri, con le proprie e altrui speranze. *Felice Notte* perché si possa capire che la *fede*, come *affidamento*, è continua sorpresa, è stupore che «sgorga eternamente dalla tua anima anche se le mani spaccano la pietra o tendono il telaio».

Felice Notte per intuire che la fede non può essere separata dai suoi atti e il suo credo dal cammino di ogni giorno. «La vita quotidiana è il vostro tempio. Ogni volta che vi entrate, portate voi stessi. Prendete l'aratro e la fucina e il martello e il liuto, le cose forgiate nel bisogno o nel diletto, poiché se meditate non potrete elevarvi sopra la vostra gloria, né cadere più in basso delle vostre sconfitte. E prendete con voi tutti gli uomini. E se volete conoscere Dio, non siate solvitori di enigmi, piuttosto guardatevi intorno, e lo vedrete giocare con i vostri bambini. E guardate lo spazio; lo vedrete camminare sulla nube, tendere le braccia nel bagliore del lampo e scendere con la pioggia. Lo vedrete sorridere nei fiori, e sulle cime degli alberi sciogliere carezze». (Gibran, *Il Profeta*).

Il Natale di Gesù è *esperienza* per riscoprire la *semplicità* nel vivere e riguadagnare la speranza di essere *a misura d'uomo*, sentendosi vivi in un contesto in cui più che vivere noi, vivono i nostri problemi, talvolta falsi problemi; è ancor più *chiamata* ad essere accoglienti nell'ascolto, nella condivisione, nel rispetto, nella compassione. Perciò, *Felice Notte* a tutti per tornare *semplicemente a casa*. *Felice Notte* nella Speranza: alba luminosa di umanità.

Buon Natale a tutti voi, nella Speranza che nasce nel cuore.

+ Orazio Francesco